



VIETRI DI POTENZA- In una nota il gruppo di minoranza consiliare del Comune di Vietri di Potenza "Leali per Vietri" fa sapere di "voler incontrare il Prefetto di Potenza per affrontare la questione legata alle presunte minacce, aggressioni e diffamazioni denunciate dal sindaco nei suoi confronti e nei confronti della propria famiglia, a suo dire, e per chiedere, inoltre, l'accertamento, nel più breve tempo pos-

Minacce a Vietri, la minoranza chiede audizione al prefetto

sibile, dell'eventuale dolo- sità o meno dell'incendio dell'autovettura del vice sindaco". Nella nota il gruppo d'opposizione chiede che "si indaghi senza tralasciare alcuna pista, affinché i colpevoli siano presto assicurati alla giustizia. L'auto incendiata - viene precisato - è stata oggetto

di indagine giudiziaria da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Potenza e la stessa Procura, a conclusione delle indagini - viene riportato nel comunicato - ha ottenuto il rinvio a giudizio del vice sindaco Russo per peculato, il cui processo a suo carico inizierà nel

me- se di marzo. Nelle prossime settimane assumeremo un'iniziativa pubblica per confutare le presunte minacce, aggressioni e diffamazioni denunciate dal sindaco nei suoi confronti ed esternerà alcune riflessioni sull'incendio dell'auto del vice sindaco, ancorché il fatto fosse di natura dolosa pur restando, comunque, tale gesto da condannare qualsiasi essa sia la sua finalità e qualsiasi essa sia la sua natura".



SENISE- "Antonio ne aveva tanti, di ideali. E non sognava a occhi aperti, lui non era un ingenuo. Faceva sogni concreti e non dava mai nulla per scontato. Sempre di corsa, viveva intensamente. Non vedeva l'ora di crearsi una famiglia, lui che mentre certa politica con i suoi toni perentori cerca di convincerci che l'Europa è brutta e cattiva e il mondo un luogo insicuro da riempire di porte, di muri, di confine, credeva invece in un futuro aperto, senza barriere. Era il suo sogno e va difeso...". Il sogno di Antonio Megalizzi, un ragazzo della "Generazione Europa", che stava facendo il giornalista, è stato infranto in un

mercantino di Natale a Straburgo da un proiettile vagante. Lo ha però ripreso e amplificato un altro giovane cronista, Paolo Borrometi, vice direttore dell'Agenzia Agi, minacciato di morte dalla mafia e per questo sotto scorta, in un fortunato libro dal titolo appunto "Il sogno di Antonio - storia di un ragazzo europeo". Il paziente e meticoloso lavoro è stato presentato a Senise nel corso di una serata di sogni, ma anche di grande realismo. Una lettura della storia giovanile di oggi in dimensione europea, per iniziativa della Pro Loco e della prestigiosa associazione "Giovane Europa". Hanno portato il

Due fasi della presentazione a Senise del libro di Borrometi

loro autorevole contributo il vescovo di Tursi monsignor Vincenzo Orofino, il sindaco di Matera Raffaele De Ruggeri, il dirigente dell'Eni Claudio Granata e il segretario generale della Fondazione Matera-Basilicata 2019, Giovanni Oliva. I lavori sono stati introdotti dal presidente di "Giovane Europa" Chiorazzo e conclusi dall'autore di un libro su un giovane che in-

Regala forti emozioni la presentazione a Senise del libro del giornalista

Ideali e sogni di Megalizzi tenuti in vita da Borrometi



seguiva il suo sogno raccontando l'Europa attraverso "Europhonica", il format internazionale delle radio universitarie europee. Un sogno stroncato, ma che non si è mai interrotto, ereditato da molti giovani che nell'Europa investono il loro futuro. Incisiva la riflessione di Granata, che ha voluto mutuare la sua esperienza quotidiana per lanciare messaggi agli studen-

ti presenti alla manifestazione che si è svolta nel complesso monumentale di San Francesco alla presenza di un folto pubblico. Toccati anche gli interventi del sindaco di Matera, del vescovo di Tursi e di Chiorazzo, che hanno voluto esaltare il bisogno di pace e di fratellanza tra i popoli europei. L'autore ha parlato di "sogni, che non hanno età, né possono spegner-

si per volontà altrui". Dalle sue parole è emersa chiara la condivisione degli ideali che hanno motivato la breve vita di Megalizzi. Ma anche la sua ostinazione a raccontare la verità, sapendo di correre il rischio di essere isolato, di vivere in amara solitudine. "Il sogno di Antonio" non si spento con un proiettile di un estremista. "Non si è spenta la sua memoria di ragazzo vitale, dolce e ironico, con passioni intense: la famiglia, l'amore per la "sua" Luana, ma anche la radio, i tanti progetti, la passione per la conoscenza e la scrittura. La sua era una forma sempre vivace della partecipazione, i suoi scritti erano pungenti e precisi, e non si è mai tirato indietro quando si trattava di criticare i comportamenti scomposti dei nostri rappresentanti politici".

di ARMANDO LOSTAGLIO

RIONERO- Sono 10 anni che lo scrittore e saggista rionerese Beniamino Placido ci ha lasciato, era il 6 gennaio del 2010, in Inghilterra. E a commemorarlo a Roma c'erano gli amici di sempre, intellettuali come Massimo Cacciari e il Cardinale Gianfranco Ravasi. Un grande uomo di cultura che scriveva di letteratura e di cinema, per cui il CineClub "V. De Sica" ha proposto all'Amministrazione Comunale di intitolare una strada dalle parti del Ponte di Ferro, che lo aveva visto crescere e che talvolta riportava nei suoi articoli, in Nautilus del quotidiano Repubblica sul quale pubblicava articoli memorabili. Diverse sono le sue pubblicazioni nei decenni scorsi come "Eppur si muove" scritto a quattro mani con Indro Montanelli (Rizzoli 1995), "La televisione col cagnolino" riprendendo Cechov, (Il Mulino 1993), "La riscoperta dell'America" (Laterza

Il ricordo del CineClub De Sica a 10 anni dalla scomparsa

La Lucania nella vita di Beniamino Placido e Rionero non lo dimentica

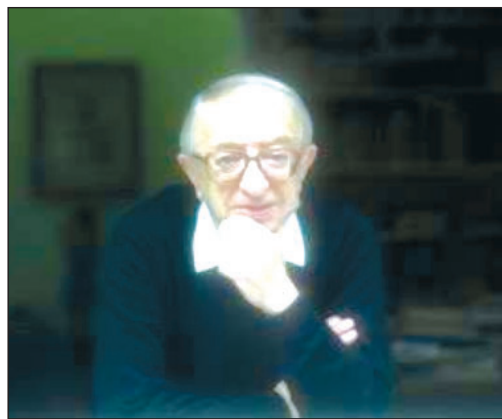
1994) che è una discussione a più voci fra Placido, Umberto Eco e Gian Paolo Ceserani. Saggi di assoluta valenza come anche "Le due schiavitù per un'analisi dell'immaginazione americana" (Einaudi 1975) e "Tre divertimenti. Variazioni sul tema dei Promessi sposi, di Pinocchio e di Orazio" (Il Mulino 1990), hanno fatto dello scrittore lucano un punto di riferimento imprescindibile nelle analisi e nelle comparazioni delle società occidentali, in particolare con quella americana. Placido era nato a Rionero in Vulture (Basilicata) nel 1929; tutt'ora, in alcuni ambienti letterari, continua ad aleggiare la sua pungente ed ilare critica al sistema, ai mezzi di comunicazione, all'arte. La Rai ha dedica-

L'autore, giornalista e critico letterario Beniamino Placido

to un programma ai 90 anni del critico, la stessa Rai cui aveva collaborato in anni di intenso confronto dialettico. Memorabili resteranno Serata Marx, Serata Garibaldi, Serata Manzoni, come i cammei in film di Moretti (Io sono un autarchico) e Pietrangeli (Porci con le ali). Prima di collaborare con il quotidiano romano, è stato funzionario della Camera dei deputati, e quindi giornalista e conduttore televisivo. Indimenticabile rimane quel suo Quindicentretacinque dei primi anni '80, pura lezione di critica cinematografica spiegata come meglio

non si potrebbe. In occasione del suo settantasettesimo compleanno, i suoi amici - fra cui Tullio Kezic, Massimo Cacciari, Tullio Pericoli, Giovannino Russo - gli avevano fatto un regalo davvero originale: hanno pubblicato un libro scritto a più mani, dal titolo "Caro Beniamino. Scritti per una festa di compleanno" nel quale si riportano aneddoti, curiosità e testimonianze che lo hanno reso celebre negli ambienti culturali non soltanto romani. Placido lanciava provocazioni come su Garibaldi, asserendo che se avessero avuto la meglio i Bor-

boni, oggi brigante sarebbe stato definito Garibaldi, mentre eroe nazionale Carmine Crocco, il brigante originario proprio della sua cittadina, Rionero in Vulture. I ricordi di Mimino, come lo chiamavano parenti ed amici rioneresi, sono davvero tanti. Bruno Vorasi (gestore storico del cinema della sua città) ricorda che a scuola era il più brillante. Al liceo potentino si distingueva pure perché impartiva lezioni di greco e latino agli studenti più giovani, ma non era di quelli che oggi si definirebbero secchioni, tutt'altro. Amava molto leggere i



classici, la letteratura francese e russa (conferma il cugino Federico), e da adulto parlava e traduceva correntemente dall'inglese, dal francese e dal tedesco. Ma la lingua madre cercava di custodirla gelosamente, parlandola abitualmente nella sua casa romana e fra i parenti. Rimarrà infatti proverbiale la sua cadenza lucana nelle brillanti dissertazioni televisive, ove appariva come un nostrano Woody Allen. Beniamino Placido è di quei personaggi di cui si avverte la mancanza in questo "tempo sbandato", assenza come quella di Pasolini, Eco e di pochi altri, per una rilettura dell'epoca e magari l'indicazione della rotta. Questo scriveva Placido in occasione del trapasso del suo amico e collega lucano Orazio Gavioli: "Mi pare di capirla meglio, adesso quella frase. Il mondo diventa un deserto grigio, e si sente male un po' dappertutto (un po' dappertutto) quando scompare un amico così prezioso".